

SEMINARIO A COURMAYEUR CON QUALIFICATI INTERVENTI MERCOLEDÌ SCORSO

Nuovi scenari in alta quota. I rifugi del Monte Bianco

COURMAYEUR (fci) «Nuovi scenari in alta quota. I rifugi del Monte Bianco»: era questo il titolo del seminario ospitato mercoledì scorso, 16 maggio, nella Sala della Fondazione Courmayeur Mont Blanc. L'evento è stato promosso dall'Osservatorio sul sistema montagna Laurent Ferretti della Fondazione Courmayeur Mont Blanc, in collaborazione con Cantieri d'alta quota e Fondazione Montagna Sicura. Luca Gibello, presidente dell'Associazione Cantieri d'alta quota, ha parlato di problemi e potenzialità dei rifugi: *«Si assiste ad una sempre maggiore polarizzazione della fruizione della montagna: da una parte vi è un grande afflusso in alcune aree, mentre altre zone sono frequentate sempre meno. L'iper frequentazione di alcune aree pone serie questioni alla fruizione della montagna e delle strutture in alta quota, come il fabbisogno idrico».*

Roberto Dini del Politecnico di Torino ha evidenziato che la costruzione dei rifugi da sempre ha posto la questione dell'adattamento al luogo. Sono state illustrate varie strategie attuate nell'arco alpino: il basamento per la costruzione del Rifugio Gnifetti sul gruppo del Monte Rosa; gli ancoraggi al nuovo rifugio Goûter sul Monte Bianco; i tassellamenti alle rocce progettati dall'architetto Toni Fux per alcuni rifugi nell'area del Vallese.

Antonio Ingegneri, Osvaldo Marengo e Davide Gonella hanno illustrato gli aspetti progettuali, tecnologici e gestionali del Rifugio Gonella, struttura di nuova generazione, con soluzioni di alta tecnologia, a 3.071 metri di quota sulla catena del Monte Bianco. La scorsa estate il rifugio è stato prova tangibile del cambiamento climatico in corso: ha dovuto chiudere prima del previsto per carenza di acqua, il nevaio da cui si

approvvigionava si è sciolto.

Osvaldo Marengo si è soffermato sul ruolo del CAI nell'ambito dei rifugi di sua proprietà mentre Jean Pierre Fosson e Elena Motta di Fondazione Montagna Sicura hanno parlato dell'impatto dei cambiamenti climatici in alta quota, illustrando alcuni casi di studio intorno al Monte Bianco dai quali emerge una "sofferenza" per i ghiacciai del Monte Bianco, oltre a danni al permafrost.

I rifugi sono diventati mete turistiche con esigenze che vanno oltre le normali necessità di un alpinista. Il rifugio Torino, del Cai, cui si accede con la funivia SkyWay, ne è un esempio.

«La maggior parte della clientela è di turisti. - ha detto il gestore Jean Marc Chanoine - In molti casi si tratta di persone che abitualmente non frequentano l'alta montagna. Facciamo il possibile per informare sui rischi insiti negli ambienti di alta quota».